

Rinascita

Antonio Munaretto
Amore sospeso... tra volere e dovere...

ISBN 978-88-6281-020-3

copyright 2007, Altromondo Editore
soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

Antonio Munaretto

**Amore sospeso
...tra volere e dovere...**

*...vecchio, che tu non dica l'ho fatto perché dovevo,
morendo dentro...*

Introduzione

Come il pittore, così le parole dello scrittore sono lo strumento, il mezzo tra ciò che è dentro e chi guarda, chi legge le sue parole.

Come tratti di colore istintivo tracciano i sentimenti di chi rappresenta la realtà per come appare, così le parole, fredde, statiche, si intrecciano e trasmettono in chi le legge quel particolare stato d'animo che solo chi scrive sa di avere e solo lui ricorderà rileggendo ciò che ha scritto.

Ma ciò che porta lo scrittore a sfidare gli altri è il contrasto tra ciò che prova e ciò che la vita gli propone. Un contrasto forte, di vita e di morte, che egli rielabora sempre in chiave personale perché è l'unica che egli conosce. Non gli altri, ma lui, lui è in primo piano, vittima ed artefice delle sue gioie, delle sue sofferenze.

Sentimenti che egli esprime come sa. Intrecciando parole come l'artigiano il vimini. E da un insignificante mescolarsi di versi, di frasi, di punti esce il pensiero; il pensiero puro, quello della mente e del cuore che, dalla mente e dal cuore, arriva immutato alla mano che lo ferma su una pagina bianca.

Pensieri

I principi di una vita divengono talvolta opprimenti vincoli a cui l'uomo, libero per sua natura, non resiste. In quel momento ciò che è giusto, sbagliato, bello, brutto non ha più significato.

Ciò che conta è sopravvivere alla vita e soprattutto a se stessi. L'uomo si accorge di essersi costruito, negli anni, una prigione in cui a vissuto, non per convenienza, per pigrizia, per convinzione ma per paura.

La paura di uscire da ciò che gli altri ritengono giusto, da ciò che gli altri gli hanno insegnato sia giusto.

Arriva un momento nella vita in cui egli si chiede: “ma esiste un altro modo per vedere questa vita? per viverla come vorrei? Nel rispetto degli altri, in pace con gli altri: ma in pace anche con me stesso?”.

L'uomo si rende conto che esiste. Che anche lui può dire come e cosa fare, secondo lui, secondo la sua misera ottica di essere temporaneo, ma proprio perché essere temporaneo: essere unico.

“Io esisto,” sembra dire, “e per questo è giusto che io esista: facendo sentire la mia voce; vivendo i miei sentimenti così come vorrei viverli e non più come dovrei viverli, come gli altri mi hanno insegnato a viverli”.

Vivere i sentimenti nel volere e non nel dovere. Avere il coraggio di cambiare, perché l'uomo è questo: un essere

mutevole che si adatta; che adatta il suo corpo, la sua mente alle situazioni, al mondo che lo circonda. Senza dovere, ma per la necessità di sopravvivere. Volendo sopravvivere. Essendo nel giusto quando cerca di sopravvivere, perché tale è la sua natura.

Gli altri rappresentano una realtà altra, diversa, immutevole perché distante dalle sue sensazioni, dai suoi sentimenti: altri non se stesso. Altri con altre sensazioni, altre necessità. Altri.

Egli è solo in questo cammino. Un cammino di cambiamenti, di vicende, che plasmano il suo volere; il suo modo di vedere la vita; ma cambiano solo lui, in quel modo, gli altri rimangono altri. Non capiscono, non comprendono. Sono stereotipati, irrigiditi nelle loro convinzioni comuni, nella loro incapacità di elaborare un sentimento diverso, un atteggiamento diverso che non sia quello previsto, quello richiesto dalla circostanze.

Quell'uomo, guardandosi indietro, ha una sola possibilità di sopravvivere a se stesso ed agli altri: fare in modo che, vecchio e morente, non dica: "l'ho fatto perché dovevo ma, da quel giorno, sono morto dentro...".

Militaria

Alcuni aspetti del vivere “militare” riportano la mente ad una condizione di solitudine e malinconia che solo chi li ha vissuti è in grado di descriverli... Pensieri della famiglia lontana, del paese, degli amici... Pensieri di una vita che scorre nel silenzio a fianco a quella più chiassosa della città vicino....

Riflesso

davanti ad un aereo da combattimento

A Roberto

*Un riflesso d'acciaio, quello che vedo
Il freddo dell'aria
Sul freddo del corpo
Un corpo d'acciaio*

*Il fuoco che brucia
All'interno
Riscalda un poco
Quel freddo di fuori
Un riflesso d'acciaio
Nell'aria gelata
Di un giorno grigio
Con un anima mai domata*

*Con una vita mai ferma
Nonostante il freddo
Nonostante il gelo
Con una vita che è lì
È dentro
Pronta a cambiare
Pronta a scaldare
Con una vita che brucia come il fuoco che è dentro*

Grosseto, 2006

Decollo

Urla e rumori

*Notte profonda
Silenzio, buio
La terra umida
Nessun rumore*

*Poi passi, passi di corsa
Una sirena
C'è luce, una luce in fondo
Uomini corrono*

*Una sirena
Una luce*

*Lì dentro è freddo
L'aereo
È freddo
Silenzio
Ma la sirena*

*La luce
Luce sull'aereo
Una, due, tante luci
Accecano gli uomini
La corsa, finita, all'aereo*

*Si sale
Il motore riscalda
L'aereo si accende*

*Rumore, frastuono,
il sibilo fa male
il rumore insopportabile
la luce accecante*

*lo stomaco stringe
la testa è altrove
pensa, ripassa, immagina
rumore anche lì
pensieri pesanti*

*l'aereo è pronto
uomini freddi
ecco il segnale*

*si parte
lo stomaco punge
la mente di fuori
io vedo l'uomo
è sicuro, della sua paura,*

*rumore, frastuono,
fa male alle orecchie
il corpo si comprime
esplode
il petto si stringe della forza del vento
l'aereo ruggisce
è pronto al decollo*

Grosseto, 2006